

Stefano Rodotà "M5s e Flores d'Arcais sbagliano a liquidare quella storia e i suoi protagonisti"

LA SINISTRA NON È FINITA IN UN MUSEO

» STEFANO RODOTÀ

Ieri Il Fatto ha pubblicato la cronaca di una discussione, occasionata dalla pubblicazione di un numero della rivista MicroMega. Il titolo dell'articolo, già in prima pagina, era: "La Sinistra muore. Rodotà e Flores guardano ai 5Stelle".

Alla fine del mio secondo intervento avevo parlato esplicitamente di ciò che sta accadendo nel mondo variegato della sinistra e avevo sottolineato sostanzialmente tre cose: all'interno della sinistra mi pare che ci si stia liberando di quella che, in una passata intervista proprio a MicroMega, avevo definito una "zavorra"; i diversi gruppi oggi all'opera si stanno assumendo una importante responsabilità politica; questa iniziativa è necessaria per evitare che troppi cittadini rimangano "prigionieri del pessimismo, del disincanto, dell'astensionismo". Non mi pare l'argomentare di chi sia convinto che "la sinistra muore", e ho ripreso sinteticamente l'analisi che, un paio di settimane fa, avevo proposto su Repubblica. Loro badisco oggi per evitare e equi-

voci e letture frettolose. Durante la discussione mi è riferito ad alcune iniziative del Movimento 5Stelle, dandone una valutazione positiva. Avrei così "coccolato" Alessandro Di Battista, terzo partecipante alla discussione? Purtroppo si diffonde la sindrome da talk show televisivo, seguendo la quale ci si deve guardar bene dall'apprezzare qualsiasi argomento di altri interlocutori, pena l'identificazione con la loro posizione. In questi anni, ferma la nettezza del giudizio quando è necessaria, mi sono sempre sforzato di ragionare.

L'ho fatto anche per quanto riguarda il Movimento 5Stelle, richiamando i miei giudizi già noti, come l'apprezzamento per la difesa della Costituzione, anche salendo sui tetti della Camera dei deputati, e la distanza dalle manifestazioni "spettacolari" all'interno della stessa Camera.

Ho sempre rifiutato l'ostracismo pregiudiziale contro il Movimento 5 Stelle, presente ancora in

una parte della sinistra, così come i giudizi sommari del Movimento verso tutto quel mondo. Durante la discussione, ad esempio, non mi sono associato ai giudizi liquidatori di Flores e Di Battista su alcuni esponenti della sinistra.

Insisto da tempo, e ho cercato di farlo anche l'altra sera, sulla necessità di una ricostruzione della cultura politica non immemore del passato, consapevole della necessità di una riflessione non sommaria sui problemi della democrazia (e venerdì ho persino assunto un piglio professorale dando anche qualche indicazione bibliografica), capace di rendersi conto che le idee della sinistra non sono state consegnate a un museo, ma continuano a rappresentare un ineludibile punto di paragone.

È difficile per chi lo fa, e pure per chi deve riferirne. Ero così lontano dal pensare che la sinistra muore da concludere, con un po' di retorica, che "il futuro ha un cuore antico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insisto sulla necessità di una ricostruzione della cultura politica non immemore del passato: il futuro ha un cuore antico

Ho sempre rifiutato l'ostracismo pregiudiziale contro i Cinque Stelle, così come rifiuto i loro giudizi sommari

